

Lo sviluppo turistico dei centri minori della Valle d'Agrò nella nuova fase di riscoperta della prossimità territoriale

Il valore aggiunto dei centri minori ubicati nella Valle d'Agrò, in territorio peloritano, dipende principalmente dalla valenza del patrimonio naturalistico-ambientale presente e dall'estetica della cornice paesaggistica, ricca anche di emergenze storico-architettoniche e culturali. Il quadro delle potenzialità, così come la positiva prospettiva dell'investimento sul recupero turistico e multifunzionale dei centri minori, si scontra, tuttavia, con le numerose debolezze strutturali insite nel tessuto territoriale e con le gravi minacce che rischiano di rallentare o arrestare del tutto lo sviluppo dell'area. Il presente lavoro cercherà di offrire un'analisi, tramite un'indagine di campo, da proporre come strumento per la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo dei centri minori della Valle d'Agrò.

The Growth of Tourism in the Smaller Towns of the Valle d'Agrò in a New Time of Territorial Proximity Revival

The added value of the smaller towns located in the Valle d'Agrò, on the eastern slope of the Peloritani Mountains, mainly depends on the value of the natural-environmental heritage and on the aesthetics of the landscape which is also rich in historical, architectural, and cultural features. The picture of the potential, as well as the positive prospect of investment in the touristic and multifunctional recovery of smaller centers, however clashes with the numerous structural weaknesses inherent in the territorial layout and with the serious threats that risk slowing down or completely stopping the development of the area. This work will try to offer an analysis, through a field survey, to be proposed as a tool for the enhancement of the environmental, cultural, and productive heritage of the smaller towns of the Valle d'Agrò.

El desarrollo turístico de los centros menores del Valle d'Agrò en la nueva fase de redescubrimiento de la proximidad territorial

El valor añadido de las pequeñas localidades situadas en el Valle d'Agrò en la zona del peloritano depende principalmente del valor del patrimonio naturalista-ambiental y de la estética del paisaje, también rico en características histórico-arquitectónicas y culturales. El panorama de las potencialidades, así como la perspectiva positiva de inversión en la recuperación turística y multifuncional de los pequeños centros, choca sin embargo con las numerosas debilidades estructurales inherentes al tejido territorial y con las graves amenazas que corren el riesgo de retrasar o frenar por completo el desarrollo de la zona. Este trabajo intentará ofrecer un análisis, a través de una encuesta de campo, que se propondrá como una herramienta para la puesta en valor del patrimonio ambiental, cultural y productivo de las pequeñas localidades del Valle d'Agrò.

Parole chiave: sviluppo locale, risorse locali, centri minori

Keywords: local development, local resources, smaller towns

Palabras clave: desarrollo local, recursos locales, centros menores

Università di Messina, Dipartimento di scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali –
enrico.nicosia@unime.it

1. Introduzione

L'attuale fase storica, contrassegnata dalla crisi globale innescata dalla pandemia dovuta alla diffusione incontrollata del Covid SARS-2, che da oltre due anni attanaglia anche il nostro Paese, ha comportato una rimodulazione delle azioni di tutti gli attori che operano e gravitano nel comparto turistico, focalizzando l'attenzione su quelle realtà territoriali «minori» che hanno intercet-

tato le preferenze di coloro i quali hanno avuto la possibilità di spostarsi.

Il presente contributo è parte integrante di un progetto di ricerca sul campo, inteso a studiare, nell'ambito della competizione dei territori, le peculiarità, i valori locali e la qualità dei servizi su cui possono contare i comuni del comprensorio peloritano, localizzati nella Valle d'Agrò, che stanno lavorando per creare delle azioni sinergiche per avviare un processo di sviluppo turistico



locale. L'azione competitiva in campo turistico, come afferma Meini (2012, p. 18) è:

una qualità organizzativa dei sistemi territoriali [...]. Il carattere locale del turismo in Italia, con una presenza ampiamente diffusa di valori regionali e patrimoni territoriali, non è di per sé un aspetto negativo, anzi esso può comportare per il sistema Paese una maggiore flessibilità e un più elevato grado di adattamento alle esigenze di mercato, ma diventa un punto di debolezza quando evidenzia solo gli aspetti di frammentarietà dei sistemi territoriali che lo compongono.

Tale affermazione rispecchia lo *status* che caratterizza attualmente la realtà peloritana analizzata nel presente lavoro. La ricerca è stata realizzata attraverso un'attività di raccolta di materiali e tramite l'effettuazione di interviste, che sintetizzano le testimonianze di attori locali, residenti, visitatori/turisti con l'obiettivo di produrre un'analisi della rappresentazione di una porzione di territorio della provincia messinese nell'attuale fase di riscoperta della prossimità territoriale. L'area oggetto di studio è la Valle d'Agrò, con i suoi centri dalla forma geografica a corona: Antillo, Casalvecchio Siculo, Forza d'Agrò, Furci Siculo, Limina, Roccafiore, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva, Savoca (fig. 1), che fanno parte del Piano di sviluppo locale «Peloritani», del GAL «Peloritani, Terre dei Miti e della Bellezza S.c.a.r.l.», del Consorzio Val d'Agrò, dell'Unione dei comuni delle Valli joniche dei Peloritani, del Distretto turistico tematico «Le terre del Mito»¹ e del Distretto culturale Taormina-Etna, che ingloba 60 comuni distribuiti tra la provincia di Messina e quella di Catania. La sintesi offerta costituisce la parte iniziale di una ricerca *in itinere*, guidata da una ricognizione bibliografica su scala regionale e condotta tramite l'esperienza diretta dell'autore nel campo della politica di valorizzazione e sviluppo turistico del territorio² quale fonte primaria di reperimento di dati quantitativi e conoscenze qualitative (Anderson e altri, 2003). A siffatta indagine di campo si affianca un'analisi SWOT, impostata per la futura pianificazione di un *decision making* focalizzato sulle potenzialità delle sinergie territoriali atte a valorizzare e promuovere il territorio in esame: emergerà, dunque, una positiva prospettiva dell'investimento sul recupero turistico e multifunzionale dei centri minori, che si scontra, tuttavia, con le numerose debolezze strutturali insite nel tessuto territoriale e con le gravi minacce che rischiano di arrestare del tutto lo sviluppo dell'area.

2. Quadro teorico e interpretativo: una strategia di sviluppo locale

Le qualità dei contesti locali, come il civismo, la sostenibilità ambientale e l'armatura culturale dei territori, vengono sempre più interpretate come risorse da valorizzare. Questi elementi rappresentano la base di quella teoria generale dello sviluppo locale (Trigilia, 2005) nella quale i patrimoni immateriali dei contesti locali rappresentano dei punti di forza su cui puntare per elaborare delle strategie di sviluppo.

Per quanto riguarda in particolare la Sicilia, con l'entrata in vigore nel 2001 della legge quadro sul turismo e la successiva emanazione della legge regionale 10/2005, sono state consolidate le condizioni necessarie per rendere sistemiche le esperienze maturate dalle reti locali operanti nel comparto turistico. Le norme richiamate hanno dirottato l'interesse dei territori verso nuove forme di sviluppo turistico che hanno contribuito a stimolare le comunità, le amministrazioni locali, gli operatori del settore, a rafforzare le maglie relazionali per cooperare nella realizzazione di nuovi progetti, accedendo a tutta quella serie di strumenti finanziari a sostegno del partenariato e delle iniziative di sviluppo locale (Giannone, 2007). In Italia, l'architettura dei Piani di sviluppo regionali (PSR) è stata condizionata fortemente dalle intenzioni delle istituzioni comunitarie e sia il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) sia i PSR hanno recepito le priorità comunitarie, attuando una serie di interventi strutturali che si riferiscono all'innovazione come a uno degli elementi che più di altri può qualificare gli interventi previsti (De Rubertis e altri, 2013).

Tra i vari strumenti, la costruzione di un Piano di azione locale (PAL) finalizzato alla valorizzazione delle aree rurali da parte dei Gruppi di azione locale (GAL) ha perseguito un insieme integrato di azioni che spaziano dal settore economico (con piccoli interventi a sostegno del settore agricolo, turistico, artigianale, agroalimentare, ambientale) a quello socioculturale (con azioni atte a sensibilizzare, informare e formare le popolazioni locali), integrandosi all'azione degli operatori collettivi, che attraverso i PAL hanno posto l'attenzione su specifiche tematiche, quali la protezione dell'ambiente e la valorizzazione dei prodotti tipici locali.

La proposta strategica di sviluppo dell'area ricadente nel comprensorio della Valle d'Agrò scaturisce dall'analisi territoriale condotta e trae origini dalle naturali ed effettive esigenze dell'area



di riferimento. Le esigenze del territorio specifico riguardano principalmente lo sviluppo di misure atte a un rilancio produttivo, promozionale e a basso impatto ambientale della rete artigianale, rurale e turistica del territorio, finalizzata anche alla valorizzazione del profilo identitario di ogni singola comunità. Per far ciò si potrebbe puntare anche sul recupero degli antichi mestieri, professioni in fase di estinzione, che rappresentavano l'asse portante della produttività locale e che potrebbero servire a invogliare le giovani generazioni a specializzarsi in ambiti professionali da rilanciare per le peculiarità possedute.

Un elemento rilevante all'interno di questa operazione è la strategia comune che si intende attuare, orientata verso l'impostazione di progettazioni territoriali di lungo periodo incentrate su un approccio integrato riguardante almeno due dei settori chiave presenti nella stessa Strategia nazionale di riferimento: valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turismo sostenibile; sostegno ai sistemi agroalimentari e alle iniziative di sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile (Monaco e Tortorella, 2015). In particolare, la creazione di un sistema turistico integrato della Valle d'Agrò in grado di generare un circolo virtuoso di sviluppo endogeno e sostenibile potrà essere realizzata attraverso la formazione di un sistema locale, integrando le potenzialità di attrazione dell'ambiente naturale, delle risorse culturali, del patrimonio dei prodotti tipici tradizionali. Pertanto, agli obiettivi specifici miranti al rafforzamento del settore turistico (recupero e riqualificazione del patrimonio am-

bientale e culturale, potenziamento delle infrastrutture complementari al turismo) si affiancano gli interventi miranti all'incentivazione della formazione continua delle PMI presenti sul territorio, tramite una serie di programmi formativi tesi all'assistenza, al tutoraggio e all'organizzazione gestionale delle PMI, con particolare attenzione a tutti quegli elementi che consentiranno di introdurre fattori innovativi all'interno del tessuto imprenditoriale locale (Cirelli e altri, 2007; Regione Siciliana, 2017).

Al fine di rendere più chiaro ed evidente il contesto geografico su cui si intende operare e con lo scopo principale di attuare uno sviluppo omogeneo e sostenibile del territorio, si riportano di seguito le quattro connotazioni principali che caratterizzano l'area su cui si intende basare la strategia di sviluppo proposta:

- a) esistenza di una rete di microimprese legate a radicate tradizioni agroalimentari e artigianali;
- b) esistenza di numerosi attrattori turistici e di un elevato patrimonio naturalistico e culturale;
- c) consistente presenza turistica nei centri di maggiore e consolidato approdo (es. Sant'Alessio Siculo) e nei caratteristici centri dell'ambito territoriale di pertinenza (es. Savoca, Forza d'Agrò);
- d) esistenza di risorse, peculiarità e tipicità locali tese allo sviluppo di percorsi e itinerari turistici a carattere enogastronomico e religioso.

Gli obiettivi generali sono conformi al PSR Sicilia, incentrato sulla valorizzazione dell'itinerario rurale, inteso come un percorso fisico di fruizione delle risorse ambientali, paesaggistiche, tradizionali, culturali e alimentari che mirano a una

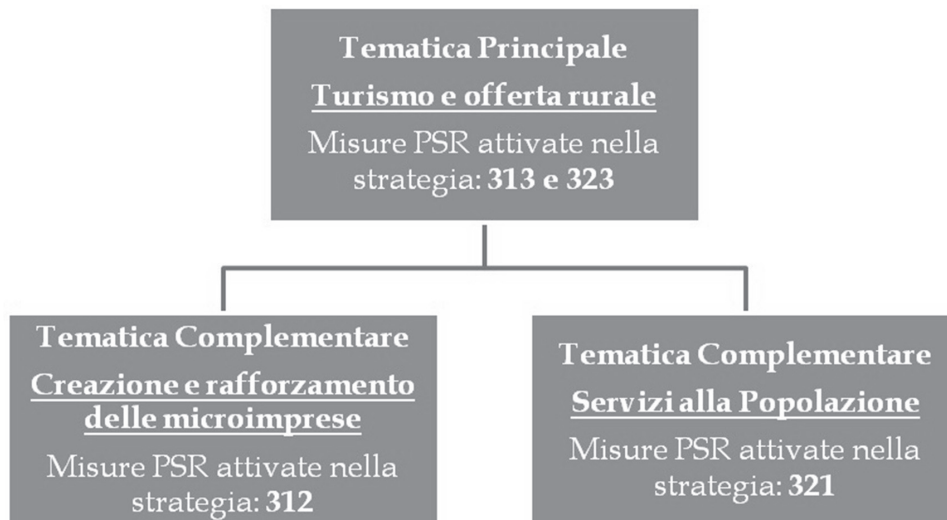


Fig. 1. Rappresentazione grafica della strategia di PSL proposta.
Fonte: Regione Siciliana, 2009b, p. 95.

soddisfazione multiculturale e diversificata del consumatore di spazio rurale e aree marginali e sul potenziamento dell'attrattività, intervenendo su una maggiore e migliore fruibilità dei vari elementi del patrimonio rurale, attraverso la loro promozione, tutela e riqualificazione (Regione Siciliana, 2009b e 2017).

Un ulteriore ambito di intervento riguarda le attività operanti nel settore turistico, con l'obiettivo di favorire la realizzazione di centri di informazione turistica e centri ricreativi al servizio del cittadino e dei visitatori; anche la realizzazione di progetti di sviluppo di itinerari naturalistici e museali all'aperto, così come di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, si inseriscono in un'ottica di sviluppo sostenibile e partecipato.

Tenuto conto che la tematica principale individuata per lo sviluppo dell'azione progettuale del PSL riguarda il turismo e l'offerta rurale, e che i comuni della Valle d'Agro rientrano nell'area D-Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, le risorse finanziarie provenienti dalle misure 312, 321 e 323 (fig. 1) saranno destinate alla realizzazione di un piano progettuale orientato alla promozione turistico-rurale e al miglioramento delle performance territoriali.

3. Analisi geo-territoriale dell'area

L'area dei Peloritani interessa un contesto territoriale che si presenta geomorfologicamente suddiviso in una serie di valli fluviali che dalla montagna giungono alla costa. Il versante ionico è caratterizzato da un sistema di valli strette, intagliate da aste idriche perpendicolari al profilo della cresta da cui si originano letti alluvionali con pendenze elevate e presenza costante di acqua (Barilaro, 2015). Lungo tali direttrici in passato è nata e si è sviluppata la società rurale locale e, di conseguenza, la cultura, le tradizioni, l'identità delle comunità residenti. Le valli rappresentano il *file rouge* tra due poli: da un lato la costa, luogo di approdo e partenza di genti e commerci sin dall'antichità e caratterizzata da piccoli villaggi marinari; dall'altro l'entroterra dei borghi rurali, contrassegnati da grandi estensioni terriere, con siti di rilevante interesse storico che spesso risalgono all'epoca classica e che nel Medioevo vissero un'età munifica. Sono presenti in quest'area delle testimonianze edilizie del periodo medioevale, come le masserie che sono delle tipiche forme di costruzione rurale dai caratteri ben definiti, esempio di estrinsecazione dell'ordinamento feu-

dale (Alleruzzo Di Maggio, 1973; Pecora, 1974).

Un territorio che ha delle diversità che vanno rispettate, che l'uomo nel passato ha saputo interpretare e che aveva come punti di forza colori, sapori, odori tipici e tradizionali oggi poco valorizzati (Campione, 1992; Cannizzaro, 2018; Nicosia e Porto, 2018).

In questa cornice si colloca la Valle d'Agro³ (nome derivato dall'omonimo torrente), un'area eterogenea incastonata sul versante orientale dei monti Peloritani e prospiciente il Mar Jonio, che, a sostegno di quanto affermato, si presenta come un comprensorio disegnato da una sorta di dicotomia tra la fascia costiera, caratterizzata da un dinamismo alimentato dalla frequentazione di flussi turistici interessati all'offerta balneare (soprattutto di Sant'Alessio Siculo e Santa Teresa di Riva), e l'area interna dove, a fronte di un'elevata qualità paesaggistica priva di fenomeni di degrado, persiste uno stato di stagnazione economica. Orograficamente si riscontra una zona collinare ove crescono agrumeti, uliveti, vigneti e macchia mediterranea e al cui interno scorrono due corsi d'acqua: il Torrente Savoca e la Fiumara d'Agro, che ne modellano il territorio (Ioli Gigante, 1989 e 2008). Il comprensorio in questione possiede due anime differenti, quella costiera e quella interna, ma coesistenti all'interno della Valle e tenute insieme dal grande patrimonio di risorse locali. Inoltre, si ritrovano ambienti diversi, contrassegnati dalla presenza di valli fluviali e fiumare, ossia larghi torrenti ingombri di materiale solido di trasporto, con un susseguirsi di aree alberate, prative, rocciose ecc.; tutti habitat che presentano proprie e specifiche caratteristiche floristiche e faunistiche. In questo contesto, il paesaggio naturale manifesta le più varieguate espressioni dell'ambiente vegetale che, sia dal lato fisico, sia da quello biologico, rappresenta un *unicum* naturalistico di assoluto valore per il corredo floro-faunistico. Anche il paesaggio antropizzato, intessuto da «numerose borgate sulle colline, qui, come altrove, coperte di ulivi, di viti e di altri alberi da frutta che si susseguono fino a Taormina» (Jouvin de Rocheforte, 1672, p. 103) è rimodellato dalla presenza di attività agricole e pastorali, con testimonianze lasciate nel corso di una frequentazione intensa durata millenni tra cui: centri abitati di ogni epoca, castelli, chiese, siti archeologici, forti, strade militari, fontane, abbeveratoi, acquedotti, mulini ad acqua, palmenti, trappeti, opifici industriali, stazioni doganali, sentieri storici, impianti di irrigazione ormai in disuso, neviere, abitazioni rurali, recinti e ricoveri per animali, «zimme» (capanne in cui vivevano i carbonai), muretti di





Fig. 2. I comuni della Valle d'Agro.
Fonte: Google Maps.

pietrame a secco. I mulini, in particolare, ancora oggi rappresentano una testimonianza tangibile della presenza di una specializzazione produttiva ormai desueta. La Valle d'Agro in passato era disseminata di opifici a ruota orizzontale, ritenuti tra i più antichi della Sicilia. Tale convinzione trova conferma in un mulino dalle caratteristiche proprie degli stabilimenti trecenteschi, rinvenuto nel 1930 lungo la fiumara di Agrò. Dei mulini rimangono ormai sparute tracce, fatta eccezione del Mulino Vecchio di Sant'Alessio Siculo, che è stato trasformato in una struttura per ricevimenti (Parco Ducale), mantenendo della sua fisionomia originaria la saja e la botte (Barilaro, 2015).

Tra le peculiarità artistiche, culturali e urbanistiche, spiccano due elementi di assoluto rilievo

in grado di richiamare il turismo internazionale: l'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo d'Agro (560 d.C.), ubicata nel territorio di Casalvecchio, che meriterebbe di essere maggiormente valorizzata – ad esempio all'interno di un itinerario (turistico) religioso – e il Borgo storico di Savoca, città-castello, in cui tutti i popoli che hanno dominato in Sicilia hanno lasciato le loro influenze, gran parte delle quali ancora oggi riscontrabili negli usi, nella toponomastica e nell'architettura. Savoca insieme a Forza d'Agro, descritta dal geografo arabo Al Idrisi e da numerosi viaggiatori stranieri e illustrata dal Camilliani, sono state scelte da Francis Ford Coppola come *location*, negli anni Settanta, per le riprese de *Il Padrino* (1972) e *Il Padrino II* (1974). A Savoca, in particolare, protagonisti di



Fig. 3. Uno scorcio di Savoca.
Fonte: fotografia di Enrico Nicosia.

quelle riprese furono la chiesa di San Nicolò, le vie del centro storico, il Palazzo Trimarchi e il Bar Vitelli. Oggi Savoca, che è annoverata e certificata tra i «Borghi più belli d'Italia» (solo dodici comuni in Sicilia), grazie a queste *location* e al successo globale delle pellicole di Francis Ford Coppola, è diventata una tappa obbligatoria per visitatori e (cine)turisti che si recano nella Valle d'Agrò per ammirare un patrimonio culturale riconoscibile nella memoria, nelle tradizioni, nella storia delle comunità, negli irripetibili paesaggi. La domanda turistica, in continuo aumento, ha dato impulso alla nascita di diverse strutture ricettive, alcune già operanti, altre in fase di realizzazione, a conferma di un interesse imprenditoriale per il settore che ha ancora un ampio margine di crescita (Barilaro, 2009; Nicosia, 2012; Gambino, 2016).

Da monte a valle, nel visitare la Valle d'Agrò il visitatore/turista può ammirare un ricco patrimonio architettonico e culturale. Il tema della cultura come risorsa a sostegno della crescita del comparto turistico in correlazione alla salvaguardia e tutela delle risorse naturali rappresenta un elemento nodale su cui basare un nuovo modello di sviluppo impostato su strategie politiche ed economiche funzionalmente integrate e rivolte al territorio (Barilaro, 2016). In riferimento al comprensorio, è notevole la presenza di aree protette che rientrano tra i siti di interesse naturalistico e ambientale (parchi, riserve e siti della rete Natura 2000)⁴. In questo variegato contesto di beni ambientali e bellezze paesaggistiche spiccano alcuni siti di valore naturalistico con peculiarità uniche

e di grande suggestione estetica e impatto visivo, nonché di notevole interesse floro-faunistico e scientifico, tra cui il sito di Fiumara D'Agrò.

L'ambiente naturale, quindi, può diventare una risorsa economica di prim'ordine, capace di risollevarne le sorti dell'economia di aree che hanno finora sofferto di inarrestabili emorragie di giovani, a causa delle scarse possibilità occupazionali presenti *in loco*, che hanno ridotto la popolazione residente (fig. 4 e fig. 5). Più che attraverso l'esame dalla domanda turistica, oggi è possibile trarre utili indicazioni sul turismo nelle aree protette dall'analisi dell'offerta, che si differenzia a seconda del territorio che si prende in esame, riguardando sia l'articolazione e la distribuzione territoriale dei siti naturalistici sia le strutture ricettive al loro interno e/o al loro servizio.

Il turismo naturalistico ha avuto notevole impulso in questi ultimi anni. Ciò è dimostrato, oltre che da diversi studi, anche da una tendenza generale in atto nella società contemporanea, dove è riscontrabile una notevole attenzione verso le tematiche ambientali (Di Meo, 2002; Nicosia, 2016; Nicosia e Porto, 2018).

L'area della Valle d'Agrò, pur presentando difficoltà nell'elaborazione di strategie per lo sviluppo locale, possiede un notevole potenziale offerto dalla bellezza paesaggistica, dai contesti rurali, dalla ricchezza del suo patrimonio storico e ambientale che potranno contribuire ad avviare delle nuove operazioni di rilancio territoriale, vitali per tutte le comunità locali. L'offerta turistica può spaziare da sentieri natura, con percorsi che



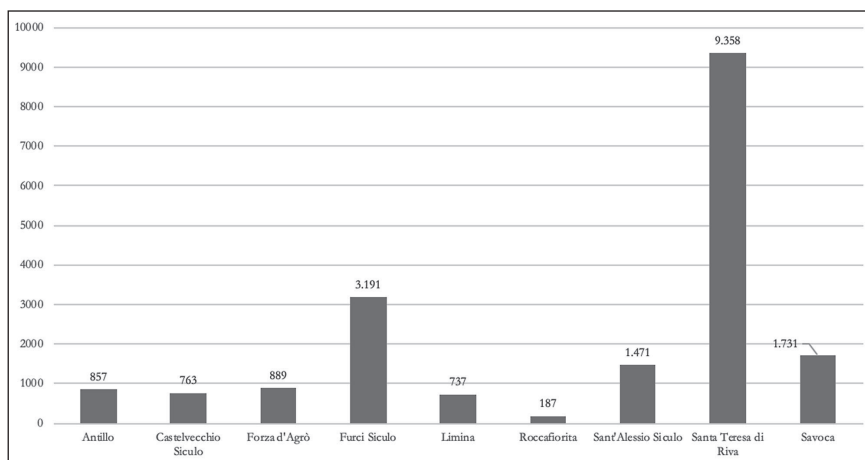


Fig. 4. Popolazione residente nei comuni della Valle d'Agrò al 31 dicembre del 2019.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati ISTAT.

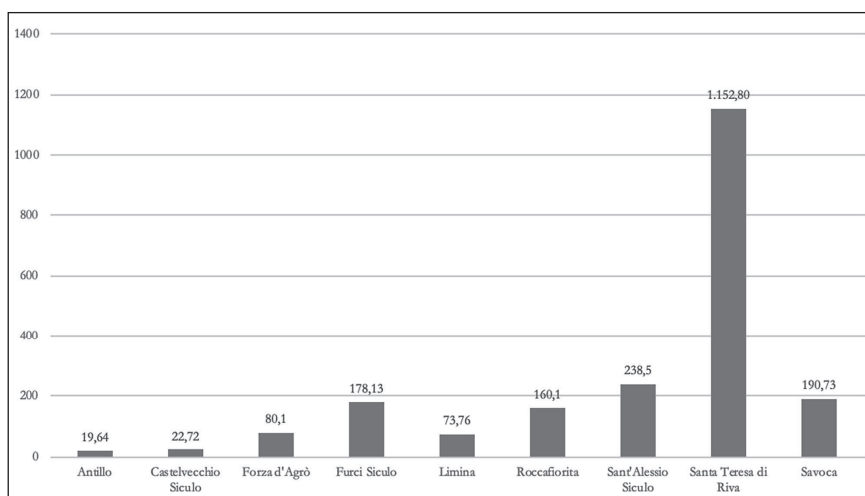


Fig. 5. Densità di popolazione nei comuni della Valle d'Agrò al 31 dicembre del 2019.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati ISTAT.

conducono all'interno dei piccoli borghi che caratterizzano il territorio, a percorsi escursionistici più impegnativi per i più esperti. Le aree naturali possono assumere un ruolo centrale per lo sviluppo di tutto il comprensorio, sia in relazione alla protezione dell'ambiente, degli ecosistemi e degli habitat maggiormente vulnerabili, sia in merito alla progettazione di iniziative in grado di sostenere lo sviluppo delle attività economiche locali, secondo stretti requisiti di sostenibilità ambientale (Cardinale e Scarlata, 2015).

L'obiettivo da perseguire, fermi restando la tutela dell'integrità ecologica e un alto standard di qualità ambientale, è quello di incrementare la resa economica del turismo, evitando contemporaneamente un eccessivo affollamento e il conseguente superamento della capacità di carico. A tale propo-

sito, risulta indispensabile diversificare e accrescere la capacità di attrazione dei comuni della Valle d'Agrò che si fonda in primo luogo sulla qualità delle risorse presenti *in loco*. In definitiva, la capacità di attrazione dell'area risulta commisurata alle sue caratteristiche e al suo valore naturalistico; il suo incremento può essere perseguito e realizzato attraverso un miglioramento sostanziale della qualità della fruizione delle risorse naturalistiche, avvalendosi del contributo che può scaturire dalla fornitura di servizi accessori e complementari, dal potenziamento infrastrutturale – che favorirebbe una migliore accessibilità – e dall'adozione di misure per il contenimento dell'impatto antropico (per esempio, depuratori delle acque reflue, raccoglitori di rifiuti differenziati ecc.) (Mazzanti, 2011; Lombardo e D'Andrea, 2020).

4. Analisi SWOT

Specificati gli obiettivi e le tematiche principali e complementari oggetto della presente strategia progettuale attuabile sulla Valle d'Agrò, risulta necessario identificare gli ambiti d'intervento e le possibili finalità.

Nel puntare alla pianificazione di un intervento focalizzato sulle potenzialità del territorio, nonché su strategie di sviluppo locale coerenti con la narrazione del comprensorio, in tale sede si espone su un'indagine di terreno guidata da un'analisi SWOT, investigando, dunque, i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce che possono intaccare i delicati equilibri (economici, sociali e ambientali) esistenti sul territorio preso in esame. In particolare, l'analisi consente di portare avanti un'indagine di campo attraverso un approccio di tipo qualitativo, abbracciando una serie di fattori che, inseriti in un opportuno quadro teorico di base, permettono di concretizzare degli interventi a breve e lungo termine, identificando allo stesso tempo gli attori coinvolti. Nel rispetto della *Stakeholders Theory*, l'identificazione preliminare dei soggetti è stata guidata dalla Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo «Peloritani» (Regione Siciliana, 2017), implementata dalle visite effettuate tra luglio e settembre 2020 presso i comuni della Valle d'Agrò facenti parte del GAL Peloritani. La metodologia, dunque, ha previsto l'effettuazione di 10 interviste⁵ non strutturate a una selezione di amministratori locali (sindaci e assessori comunali) del comprensorio, guidate nello svolgimento dai seguenti punti chiave comuni: *a)* sviluppo del settore imprenditoriale; *b)* potenziamento dell'aspetto turistico/rurale; *c)* creazione di servizi a disposizione dei residenti e dei visitatori. Esse si sono rivelate uno strumento efficace per acquisire delle informazioni molto interessanti, adattandosi al contesto di riferimento e all'individuazione dei bisogni e delle attitudini degli utenti che gravitano sul territorio oggetto d'indagine.

L'analisi SWOT (tab. 1) ha infine restituito come punti di forza il variegato patrimonio naturale, ecologico e paesaggistico, che presenta un'estrema biodiversità con l'alternanza di ambienti costieri, collinari, montani, marini, fluviali; a ciò, sono state affiancate opportunità in termini di recupero, riqualificazione e, non da ultimo, valorizzazione paesaggistica e culturale, il tutto come ingredienti per la costituzione e finanziarizzazione di strutture ricettive adeguate secondo un piano condiviso dai diversi enti. Come esempio di quanto delineato, durante l'intervista al sindaco

di Sant'Alessio Siculo è emersa, in particolare, la necessità di rafforzamento e sviluppo del settore delle microimprese e del comparto produttivo dell'artigianato locale, confermando l'esigenza della realizzazione di specifici servizi alla popolazione, in grado di colmare le debolezze e le criticità presenti sul territorio. In generale, la raccolta dati ha restituito una condivisa consapevolezza della peculiarità della componente paesaggistica del comprensorio, sia in chiave naturalistica sia produttiva. Nello specifico, dalle diverse interviste sono emersi con maggiore vigore i seguenti punti positivi:

a) coltivazione intensiva sulla costa ionica basata sulla produzione di olio e sulla presenza di una piccola industria di trasformazione di prodotti agricoli fortemente tipizzati e di alta qualità (confetture di agrumi, conserve) attualmente orientata verso i mercati di nicchia;

b) produzione eno-gastronomica fondata su un'antica e genuina tradizione culinaria che riprende diete e usanze della tradizione contadina dell'entroterra e di quella marinara della costa;

c) patrimonio antropologico di tradizioni agricole e produttive, usi e costumi locali, feste religiose, sagre, nonché valori immateriali che, per secoli, hanno incarnato l'anima del territorio nelle vesti di asse portante dell'economia locale, fulcro di quel patrimonio culturale che costituisce l'altro grande punto di forza del territorio (Regione Siciliana, 2017);

d) ricchezza del patrimonio monumentale, storico e artistico che, nella sua completezza, ingloba opere di pregio urbanistico, architettonico, archeologico, pittorico e scultoreo;

e) vocazione turistica dell'area costiera del comprensorio e predisposizione ad accogliere visitatori e forestieri con strutture ricettive adeguate al rispetto della cultura dell'ospitalità e della valorizzazione della peculiarità identitaria del territorio.

In generale, oltre alla tutela e alla valorizzazione delle storiche risorse edilizie nel comprensorio, si denota quindi una certa attenzione verso la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità. In tali aree, dove le pratiche agricole oggi sono scarseggianti e poco intensive e dove il rischio di abbandono delle attività agricole e forestali è elevato a causa della scarsa remuneratività, la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale, diventa un obiettivo prioritario, un plusvalore da preservare e valorizzare in un'ottica di salvaguardia generale del patrimonio naturalistico ambientale, ma anche in prospettiva di un ritorno economico legato ad attività turistico-ricre-



Tab. 1. Analisi SWOT.

FATTORE	ELEMENTO	
INTERNO	FORZA	DEBOLEZZA
	Rilevanza quali-quantitativa di produzioni agricole	Carenza di servizi alle imprese
	Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei	Bassa propensione all'innovazione
	Condizioni ambientali favorevoli ai metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori e alla produzione destagionalizzata e diversificata	Debole internazionalizzazione
	Elevata presenza di prodotti di qualità	Inadeguatezza delle reti infrastrutturali rurali (energetiche, idriche, logistiche e di trasporto)
	Presenza di aree protette e ambienti a elevato valore naturalistico	Alta incidenza di incendi boschivi
	Riconoscimento del ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola e dalle foreste	Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico
	Presenza di territori a elevato valore paesaggistico con colture tradizionali e sistemazioni tipiche del paesaggio agrario siciliano	Ritardo nella predisposizione dei piani di protezione e gestione dei siti di altre aree a rilevante valenza naturalistica
	Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali	Degrado dell'ambiente e del paesaggio
	Presenza di strutture agrituristiche	Tendenza all'abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate, con conseguente contrazione demografica
Presenza di microimprese	Carenza di infrastrutture materiali e immateriali	
Patrimonio rurale di pregio	Carenza di servizi alla popolazione e alle imprese	
	Fenomeni di spopolamento nelle aree interne	
	Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale	
ESTERNO	OPPORTUNITÀ	MINACCIA
	Fruizione a fini ricreativi e culturali di aree protette e ambienti a elevato valore naturalistico	Progressiva marginalità dei territori prevalentemente rurali a causa dell'attrazione delle aree urbane
	Tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale e animale	Carenza di politiche pubbliche per lo sviluppo delle aree rurali e canalizzazione delle risorse verso le aree più forti
	Crescente sensibilità sociale per gli aspetti paesistici ambientali	Mancanza di iniziative di valorizzazione del territorio rurale
	Forte complementarità con la politica di coesione	Riduzione di ecosistemi, sviluppo dell'urbanizzazione e dello sfruttamento non regolamentato
	Valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio per lo sviluppo del territorio	Bassa capacità competitiva a livello di macroarea
	Attivazione di sinergie tra i comparti produttivi e il turismo	
	Potenzialità di crescita del partenariato locale	
	Creazione di ricettività rurale diffusa, villaggi culturali, percorsi tematici (itinerari enogastronomici, strade del vino ecc.)	
	Riqualificazione territoriale	
	Recupero degli antichi mestieri	
	Aumento dei flussi turistici verso le aree rurali e per l'ecoturismo, l'enogastronomia e le tradizioni locali	
	Finanziamenti pubblici per le attività ricettive	

Fonte: elaborazione dell'autore.



ative di nicchia (Ruggiero e Scrofani, 1998; Regione Siciliana, 2009a; Lombardo e D'Andrea, 2020). La necessità di tutelare il patrimonio ambientale è ormai riconosciuta come imprescindibile dalla maggior parte delle amministrazioni locali.

L'analisi dei punti di forza, così come la positiva prospettiva delle opportunità, si scontra con i punti di debolezza e le minacce, che rischiano di rallentare o compromettere del tutto lo sviluppo dell'area. Esaminando le criticità emerse nel comprensorio, i limiti più impellenti su cui intervenire riguardano la mancanza di una coscienza identitaria su scala locale, ravvisabile nella scarsa tutela del patrimonio naturalistico e culturale, materiale o immateriale e dei servizi legati alla diffusione della sua conoscenza. Inoltre, a livello amministrativo si registra la mancanza di una fattiva politica di concertazione che miri alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo, in chiave turistica, offrendo un sistema di offerta integrata di prodotti e servizi: tale criticità emerge anche in ambito produttivo, poiché l'assenza di una cultura cooperativa si ripercuote sulla mancata costituzione di una rete di produttori locali che agiscano secondo una comune strategia di produzione e commercializzazione. In egual modo, la frammentazione dell'offerta turistica e lo scarso raccordo con le realtà economiche dell'area riducono l'interazione tra le diverse realtà del comprensorio, ostacolando la garanzia di un'offerta competitiva che possa contribuire a una crescita della notorietà della Valle d'Agrò.

Ulteriori minacce derivano dalle carenze infrastrutturali, a livello di mobilità e collegamenti interni al territorio, che rendono difficoltoso ed economicamente dispendioso lo spostamento dei flussi di popolazione residente, di turisti e merci. Il territorio della Valle d'Agrò, infatti, possiede delle particolari caratteristiche geografico-territoriali e produttive che, messe a sistema, potrebbero raggiungere ottimi standard qualitativi, riducendo le attuali carenze strutturali e infrastrutturali, in un'ottica di sviluppo sostenibile dell'intera area. Il ritardo nello sviluppo di alcune dinamiche di crescita del territorio dipende principalmente anche dalle ataviche carenze infrastrutturali, che incidono pesantemente sullo sviluppo economico del territorio e sulla qualità della vita delle popolazioni. La presenza di un inadeguato sistema di collegamento stradale e ferroviario comporta una scarsa accessibilità nei vari comuni e, di conseguenza, rappresenta un forte punto di debolezza in termini di funzionalità rispetto alla domanda di tipo locale o di matrice turistica. Notevoli, in-

fine, sono le carenze dal punto di vista dell'informatizzazione e dell'utilizzo delle nuove tecnologie digitali in tutti i settori, da quello produttivo a quello della promozione e fruizione del territorio, per la carenza di agenzie di *incoming* e di operatori specializzati; per la limitatezza dei servizi legati all'informazione e di modalità di accesso ai siti naturalistici e culturali di tipo innovativo; per la mancanza di teleprenotazioni e segnaletica di tipo turistico-informativa.

5. Discussione

Dall'indagine svolta affiora che la Valle d'Agrò è un comprensorio con un notevole potenziale, ma con problematiche che richiedono un consolidamento delle azioni intraprese dai vari comuni. Un'ulteriore spinta verso una politica di coesione esige un adattamento agli specifici bisogni e alle diverse caratteristiche territoriali che presentano ancora una debolezza sistemica: l'assenza di un dialogo stabile tra le amministrazioni, in particolare, sembra essere la causa principale del rallentamento del processo di valorizzazione del comprensorio. Al fine di favorire la crescita del territorio in ogni sua componente, è opportuno utilizzare i punti di forza (tra cui il patrimonio naturalistico e quello culturale, che rappresentano i segmenti del mercato turistico nazionale e internazionale su cui puntare) secondo un'ottica di sistema integrato, protesa al recupero, alla valorizzazione e alla crescita economica di tutta l'area. Tra gli obiettivi a medio termine si auspica il miglioramento – nonché l'aumento – della visibilità e della diffusione di un'immagine positiva del territorio, incentivando così uno sviluppo economico legato ad attività sostenibili come il turismo di qualità. Alla base delle attuali politiche di sviluppo locale appare infatti considerevole la capacità auto-rappresentativa del territorio, ovvero la forza di imporre il proprio *brand* con le qualità della riconoscibilità, attrazione e identificazione, legandolo a tutti gli aspetti e a tutte le risorse che il territorio in questione è in grado di esprimere (Becattini, 1989; Trigilia, 2005; Cusimano, Parroco e Purpura, 2014; Regione Siciliana, 2017). Per tali ragioni, è necessario puntare su un'aggregazione funzionale di *partners* pubblici e privati, tutti coordinati nel perseguire obiettivi comuni e condivisi, ma anche tutti capaci di esprimere le potenzialità dell'area di riferimento.

In ragione di quanto analizzato, il GAL, il Consorzio Val d'Agrò, l'Unione dei comuni delle Valli joniche dei Peloritani e il Distretto culturale Taor-



mina-Etna dovrebbero fungere da strumento di raccordo tra le varie entità locali, promuovere le strategie precedentemente condivise e concordate e dar linfa alla sinergia tra i *partners* pubblici e quelli privati del territorio, promuovendo e sostenendo la crescita delle aree rurali e dei centri del comprensorio, cercando di cogliere quelle opportunità legate alla riqualificazione multifunzionale delle stesse in ottica turistica.

La nascita della consapevolezza di una possibile, ma soprattutto necessaria, interazione ed integrazione tra l'ambito rurale, naturalistico, culturale e turistico deve rappresentare il punto di partenza su cui dovranno impegnarsi tutti gli *stakeholders* pubblici e privati per avviare un processo di sviluppo turistico della Valle d'Agrò. L'obiettivo deve essere quello di costituire un sistema di *governance* efficace che si possa coniugare con un approccio strategico *bottom up* basato sulla concertazione e il coinvolgimento permanente di tutti i soggetti coinvolti, con lo scopo di individuare gli strumenti e le modalità migliori per soddisfare i fabbisogni espressi dal territorio. In conclusione, la Valle d'Agrò è l'incarnazione di quelle «città invisibili» della Sicilia che Caterina Barilaro (2009, p. 492) definisce:

piccoli centri timidamente apostrofati dall'opera dell'uomo, che dialogano con lo sguardo, che diventano specchio dell'anima, in cui si avverte quel senso di vivere «fuori dal tempo», sono elementi residuali e spesso agonizzanti tagliati fuori dal vorticoso progresso socio-economico, ma forse proprio per questo capaci di esercitare ancora una potente alternativa ideale. [...] In questi centri, incastonati in paesaggi articolati e suggestivi, palpita una ricchezza infinita di forme e manufatti, testimonianze dell'acculturazione storica del territorio; sono i tasselli che, messi insieme, danno forma a una realtà armoniosa, segno di un passato in cui l'uomo aveva saputo avvicinarsi a quello che era lo spirito dei luoghi [...].

Riferimenti bibliografici e sitografici

Alleruzzo Di Maggio Maria Teresa (1973), *I Peloritani*, in Maria Teresa Alleruzzo Di Maggio, Carmelo Formica, Antonina Fornaro, Josè Carlo Gambino, Aldo Pecora e Giovanna Ursino (a cura di) *La casa rurale nella Sicilia orientale*, Firenze, Olschki, pp. 7-52.

Anderson Kay, Mona Domosh, Steve Pile e Nigel Thrift (a cura di) (2003), *Handbook of Cultural Geography*, Londra, Sage Publications.

Barilaro Caterina (2009), *Le città invisibili della Sicilia. Rileggendo Calvino e Vittorini*, in Peris Persi (a cura di), *Territori contesi. Campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità paesaggistica*, Urbino, Istituto Interfacoltà di Geografia-Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, pp. 489-495.

Barilaro Caterina (2015), *I mulini ad acqua nel paesaggio dei Peloritani e dei Nebrodi tra storia, natura e cultura*, in Corradina

Polto (a cura di), *Echi dalla Sicilia. Scritti per Amelia Ioli Gigante*, Bologna, Pàtron, pp. 51-69.

Barilaro Caterina (2016), *I distretti culturali evoluti e le nuove prospettive di sviluppo per la Sicilia*, in Caterina Barilaro, Josè Gambino e Corradina Polto (a cura di), *La Sicilia nell'assetto dello spazio Euromediterraneo*, Messina, EDAS, pp. 81-96.

Becattini Giacomo (a cura di) (1989), *Modelli locali di sviluppo*, Bologna, il Mulino.

Campione Giuseppe (1992), *La Sicilia, le Sicilie*, in Giuseppe Campione, Antonio Grasso e Vincenzo Guarrasi (a cura di), *Sistemi urbani e contesti territoriali. Ipotesi di regionalizzazione dello sviluppo siciliano*, Palermo, Regione Siciliana-Direzione regionale della programmazione, pp. 13-22.

Cannizzaro Salvatore (2018), *Il piano territoriale paesistico della Regione Siciliana: intenti traditi e mancata valorizzazione territoriale*, in «Geotema», 57, pp. 115-127.

Cardinale Bernardo e Rosy Scarlata (2015), *Introduzione*, in «Geotema», 49, p. 4.

Cirelli Caterina, Elena di Blasi, Alessandro Arangio, Leonardo Mercatanti, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto (2007), *Percorsi di sviluppo e politiche di competitività in Sicilia*, in «Geotema», 31-32, pp. 125-134.

Cusimano Girolamo (2003), *Sicilia, isola di terra isola di mare*, in Girolamo Cusimano (a cura di), *Scritture di paesaggio*, Bologna, Pàtron, pp. 261-272.

Cusimano Girolamo, Anna Maria Parroco e Antonio Purpura (a cura di) (2014), *I distretti turistici: strumenti di sviluppo dei territori. L'esperienza nella regione Sicilia*, Milano, FrancoAngeli.

De Rubertis Stefano, Angelo Belligiano, Guglielmo Forges Davanzati, Andrea Pacella e Angelo Salento (2013), *I programmi di sviluppo rurale delle Regioni dell'obiettivo convergenza: un'analisi critica*, in Vittorio Amato (a cura di), *Innovazione, impresa e competitività territoriale nel Mezzogiorno*, Roma, Aracne, pp. 187-201.

Di Meo Alberico (2002), *Il marketing dell'ambiente e della cultura. Per lo sviluppo turistico del territorio*, a cura di Carla Ogrizek, Milano, Lupetti.

Formica Carmelo (1977), *La Sicilia*, in Umberto Bonapace (a cura di), *I paesaggi umani*, Milano, Touring Club Italiano, (collana «Capire l'Italia»), pp. 180-195.

Gambino Sonia (2016), *Il Padrino nell'immagine turistica di Savoca*, in Enrico Nicosia (a cura di), *La città di celluloidi tra vocazione turistica ed esperienze creative*, «Il capitale culturale», supplementi 4, pp. 345-352.

Giannone Maurizio (2007), *Sviluppo locale e turismo nel comprensorio delle Madonie*, in Girolamo Cusimano, Maurizio Giannone, Giovanni Ruggieri (a cura di), *Il sistema turistico delle Madonie tra microricettività e cultura dell'ospitalità*, Milano, FrancoAngeli, pp. 93-115.

Ioli Gigante Amelia (1989), *I comuni di nuova formazione in Sicilia nel secondo dopoguerra. Dinamiche territoriali e notazione socio-economiche*, in «Nuovi Quaderni di Geografia umana per la Sicilia e la Calabria», II, pp. 47-93.

Ioli Gigante Amelia (2008), *Le nuove denominazioni di diversi comuni siciliani dopo l'Unità, tra rianimazioni di retaggi storici e precisazione di ambiti geografici*, in Alberto Di Blasi (a cura di), «Geografia. Dialogo tra generazioni». Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano, II, Bologna, Pàtron, pp. 297-300.

Jouvin de Rocheforte Albert (1672), *Voyage d'Italie et de Malthe*, ristampa a cura di Liliane Dufour (1995), Catania, Sanfilippo.

Lombardo Giovanni e Pasquale D'Andrea (2020), *Camminare e raccontare i Peloritani*, Messina, EDAS.

Mazzanti Riccardo (2011), *Il turismo nei parchi e riserve*, in Francesco Adamo (a cura di), *Qualità Italia. Contributi per l'analisi delle risorse turistiche*, Bologna, Pàtron, pp. 191-204.



- Meini Monica (2012), *Introduzione. Turismo e territorio tra ricerca e didattica*, in Monica Meini (a cura di), *Turismo al plurale. Una lettura integrata del territorio per un'offerta turistica sostenibile*, Milano, FrancoAngeli, pp. 17-35.
- Monaco Francesco e Walter Tortorella (a cura di) (2015), *I comuni della Strategia Nazionale Aree Interne, Prima edizione*, Roma, Fondazione IFEL.
- Nicosia Enrico (2012), *Cineturismo e territorio. Un percorso attraverso i luoghi cinematografici*, Bologna, Pàtron.
- Nicosia Enrico (2016), *Ecoturismo e sostenibilità ambientale: il caso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, in Gian Luigi Corinto, Enrico Nicosia, Chiara Rinaldi (a cura di), *Turismo e promozione territoriale. Casi di studio nelle Marche*, Bologna, Pàtron, pp. 135-149.
- Nicosia Enrico e Carmelo Maria Porto (2018), *Governo partecipativo, promozione turistica e best practices nelle aree protette marchigiane*, in «Geotema», 57, pp. 176-183.
- Pecora Aldo (1974), *Sicilia*, Torino, UTET, (collana «Le regioni d'Italia», XVII).
- Regione Siciliana (2009a), *Piano di gestione dei siti Natura 2000 denominato «Monti Peloritani»*, https://download.mase.gov.it/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Sicilia/04_Misure%20di%20Conservazione/Elaborati%20di%20Piano/Monti%20Peloritani/Relazione/relazione_fase_2-3.pdf (ultimo accesso: 18.XII.2020).
- Regione Siciliana (2009b), *Piano di Sviluppo Locale «Peloritani»*, Fiumedinisi (Me), Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/a%252F5%252Fc%252FD.e03b7ec7694e6a4ecff8/P/BLOB%3AID%3D6651/E/pdf> (ultimo accesso: 18.XII.2020).
- Regione Siciliana (2017), *Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo «Peloritani»*, Santa Teresa di Riva (ME), Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, <https://www.galtaorminapeloritani.it/wp-content/uploads/2017/07/Strategia-di-sviluppo-locale-di-tipo-partecipativo.pdf> (ultimo accesso: 18.XII.2020).
- Ruggiero Vittorio e Luigi Scrofani (1998), *La valorizzazione territoriale delle aree interne della Sicilia ionica*, in «Geotema», 10, pp. 80-93.
- Trigilia Carlo (2005), *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Roma-Bari, Laterza.
- www.galtaorminapeloritani.it (ultimo accesso: 15.XII.2020).
- www.istat.it (ultimo accesso: 15.XII.2020).
- www.unionecomunivallijonichedeipeloritani.me.it (ultimo accesso: 15.XII.2020).

Note

¹ Del Distretto turistico tematico fanno parte Casalvecchio, Forza d'Agrò e Savoca.

² L'autore è stato fino al maggio del 2022 componente del Tavolo delle competenze del Comune di Sant'Alessio Siculo (ME), con delega allo sviluppo turistico del territorio.

³ La Valle d'Agrò venne colonizzata fin dai tempi dei Fenici che fondarono probabilmente la città di Phoenix, una stazione commerciale situata nell'attuale Santa Teresa di Riva. Dal V secolo a.C. vi si stanziarono i Greci e successivamente Romani, Bizantini e Arabi, di cui il territorio conserva numerose testimonianze.

⁴ In riferimento alla Rete ecologica siciliana (RES), ben 26 siti del GAL in questione sono inclusi e ricompresi nelle aree SIC, nelle ZPS o nei parchi, per un totale di oltre 25.656 ettari di aree protette, rispetto ai 544.800 ettari complessivi di tutta la regione siciliana (Regione Siciliana, 2009b).

⁵ Sono stati intervistati i sindaci e gli assessori comunali con delega al turismo e alla cultura dei comuni di Forza d'Agrò, Sant'Alessio Siculo, Furci Siculo, Savoca, Santa Teresa di Riva.

